



# **INSIDEE**

## **INclusione attraverso lo Sviluppo Sostenibile e Eco-cittadinanza Europea**

**[INclusion through Sustainable Development and European Eco-citizenship]**

**Numero di progetto: 2019-3-FR02-KA205-016591**

### **O1 – Ricerca sui contenuti e le caratteristiche delle attività didattiche**



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea.  
L'autore è il solo responsabile di questa comunicazione e la Commissione declina ogni  
responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

## Indice

Introduzione .....	4
Nota metodologica .....	5
Caratteristiche generali degli intervistati .....	6
Riepilogo delle principali raccomandazioni .....	7
Osservazioni generali .....	7
Consigli per l’elaborazione di un corso ibrido per formatori .....	7
Consigli per l’elaborazione di supporti d’apprendimento per gli utilizzatori finali .....	8
Consigli per l’elaborazione della webapp “Eco-Ambascatori” .....	9
Riepilogo delle risposte .....	9
Come definiresti il termine “cittadinanza ecologica”? .....	9
Come definiresti il termine “cittadinanza ambientale”? .....	9
Competenze e conoscenze necessarie agli educatori e caratteristiche del corso e-learning .....	10
Qual è, dal tuo punto di vista, il livello di consapevolezza ecologica nel tuo paese? E nella tua regione? .....	10
Sei a conoscenza di corsi sulla cittadinanza ecologica realizzati nel tuo paese? E nella tua regione? Se sì, quali sono le loro caratteristiche principali e come ne giudichi la qualità e l’impatto? .....	10
Per progettare un corso sulla cittadinanza ecologica rivolto ai giovani, quali sono i principali temi di cui l’educatore dovrebbe essere a conoscenza? .....	12
Quali competenze di base sono particolarmente rilevanti per svolgere attività educative rivolte a giovani disabili mentali? .....	14
Quali approcci e quali metodologie educative suggeriresti? .....	15
Considerando che stiamo per progettare un corso di e-learning misto per educatori, su cosa dovrebbe concentrarsi la parte di formazione in presenza? .....	17
Contenuti e caratteristiche dei materiali didattici per giovani con disabilità mentale. ....	17
Quali sono le questioni più importanti che i materiali didattici per i giovani con disabilità mentale dovrebbero trattare? .....	17



I materiali di didattici saranno concentrati su “cose concrete”: gesti ecologici da sviluppare nella vita di tutti come cucinare, lavare, fare l’orto/giardinaggio, fare la spesa. Cosa aggiungeresti alla lista? .....	19
Riguardo al materiale stampato, quali suggerimenti avresti rispetto alla grafica, all’impaginazione e alle caratteristiche dei testi? .....	20
Riguardo ai materiali per il web, quali suggerimenti avresti rispetto alla grafica, all’impaginazione e alle caratteristiche dei testi? .....	21
Contenuti e funzionalità dell'app per eco-ambasciatori e altri materiali di supporto .....	22
Uno degli obiettivi dell'app è aiutare a comprendere (qualità e quantità) l'impatto delle proprie attività e dei propri consumi sull'ambiente. Qual è secondo te il modo più semplice per ottenerlo? .....	23
Allegati .....	24





## **Introduzione**

Il progetto INSIDEE (INclusion through SustaInable Development and European Eco-citizenship) mira a fornire ai giovani con disabilità intellettive le conoscenze e le competenze necessarie per diventare eco-cittadini europei attivi e responsabili.

Le persone con disabilità mentale hanno gli stessi bisogni delle persone senza disabilità quando si tratta di informazioni e comprensione del loro ambiente, scoperta della natura, origine del loro cibo, ecc. Hanno bisogno, come le persone senza disabilità, di controllare meglio i loro consumi e di misurare l'impatto del loro modo di vivere sull'ambiente. Hanno anche gli stessi diritti, gli stessi doveri e le stesse responsabilità in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di eco-cittadinanza europea.

Tuttavia, i giovani con disabilità sono spesso esclusi dalle problematiche ambientali e dai problemi di sviluppo sostenibile a causa della mancanza di materiale educativo e strumenti pratici per sostenerli consentendo loro di avvicinarsi a tali argomenti.

INSIDEE cerca di superare queste carenze attraverso attività rivolte sia agli operatori sia alle persone con disabilità mentale.

Attraverso l'educazione non formale, l'organizzazione di attività di formazione e la creazione di strumenti adeguati, un gruppo di 15 animatori svilupperà le competenze per supportare i giovani nella loro organizzazione nell'eseguire azioni ecologiche e riflettere sul loro potere di cambiare le cose come cittadini. I giovani coinvolti potranno anche diventare soggetti attivi come "Eco-Ambasciatori" nel loro ambiente sociale o professionale.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto svilupperà quattro prodotti.

- 1) Una ricerca su contenuti e le caratteristiche delle attività e dei materiali educativi. Tale ricerca dovrebbe evidenziare quali caratteristiche dovrebbero possedere i materiali e gli strumenti educativi per promuovere efficacemente l'inclusione delle persone con disabilità mentale intorno alle questioni ecologiche, supportandole nel ruolo di eco-ambasciatori.
- 2) Un corso misto per formatori che dovrebbe fornire agli educatori le conoscenze e le competenze necessarie per progettare e realizzare programmi educativi sulla cittadinanza ecologica per le persone con disabilità mentale.
- 3) Materiali didattici per giovani con disabilità incentrati sui gesti ecologici quotidiani, che verranno utilizzati per aumentare la consapevolezza sui problemi ecologici e su come i cittadini possono agire tenendo in considerazione l'impatto delle loro azioni sull'ambiente.



4) Un'applicazione per tablet e smartphone che aiuterà i giovani disabili a diventare attivi “eco-ambasciatori” o “educatori ambientali”. Lo strumento li aiuterà a diffondere le conoscenze acquisite sulle questioni ambientali all'interno del loro ambiente (collegli, familiari, amici).

### **Nota metodologica**

Secondo il modulo di domanda, l'output intellettuale 1 (IO1) dovrebbe aiutare a progettare contenuti e caratteristiche del materiale didattico creato nel progetto: IO2 (*corsi blended* per formatori), IO3 (materiali didattici per utenti finali) e IO4 (strumento per diventare un "Eco-Ambassador").

In particolare, dovrebbe fornire informazioni su:

- conoscenze e competenze che il percorso formativo IO2 dovrebbe coprire, in modo da consentire ai discenti (educatori per giovani con disabilità mentale) di progettare e realizzare attività educative nel campo della cittadinanza ecologica;
- il modo migliore per erogare la formazione IO2 (con il vincolo che almeno una parte di essa sia basata su Internet);
- contenuti dei materiali didattici IO3 per giovani con disabilità mentale; e la loro struttura e le loro caratteristiche (caratteristiche dei testi, identità grafica, impaginazione), in modo che siano facilmente accessibili e fruibili dal gruppo target;
- struttura e caratteristiche dell'App IO4 che assisterà i giovani con disabilità nel loro ruolo di “Eco-Ambasciatori”: contenuti, interfaccia, ecc;

Parte dei contenuti e alcuni indizi sulle caratteristiche dei materiali e degli strumenti sono già inclusi nel modulo di domanda. Tuttavia, questo rapporto dovrebbe fornire la base per creare un elenco completo e consentire al partner di progettare in dettaglio IO2, IO3 e IO4.

La ricerca è stata condotta attraverso interviste/conversazioni con informatori esperti, persone che, grazie al loro lavoro, o al loro ruolo nel contesto sociale, sono presumibilmente in grado di fornire informazioni importanti.

È importante sottolineare che la ricerca è “qualitativa”, non “quantitativa”. Ha lo scopo di raccogliere opinioni, spunti, suggerimenti, forniti da persone che sono state scelte perché avrebbero dovuto conoscere molto bene – meglio dei membri del team di progetto, o da diversi punti di vista – i temi che il progetto affronta.

Il processo può essere pensato come un allargamento temporaneo del team di progetto. In pratica abbiamo chiesto ad altre persone di aiutarci, condividendo con noi le loro idee sui temi del progetto.



Questo è anche il motivo per cui nelle interviste sono state utilizzate per lo più domande aperte. L'intervista non doveva essere una successione di domande a cui l'intervistato avrebbe risposto sì o no, o scegliendo tra una lista di possibili risposte. Si trattava piuttosto di una conversazione che seguiva un percorso predefinito che comprendeva le domande e gli argomenti elencati nella "Guida all'intervista".

Se l'informatore, durante la discussione di un argomento, spaziava introducendo altri argomenti, sempre attinenti all'argomento principale, la deviazione veniva accolta: forniva spunti non presi in considerazione all'inizio che aggiungevano molteplici sfaccettature alla visione originaria dei problemi. Successivamente, l'intervistatore avrebbe reindirizzato la discussione sul percorso tracciato dalla Guida.

Dopo l'intervista, l'intervistatore ha scritto un report contenente le risposte alle domande e tutte le cose interessanti, opportunamente organizzate, che l'intervistato ha suggerito. La registrazione delle interviste non era richiesta. Ciascun partner ha riassunto le risposte in un "rapporto nazionale".

I consensi sono stati firmati prima dell'inizio del colloquio, utilizzando il modulo di consenso INSIDEE e l'accordo di partecipazione. (Allegato III)

### **Caratteristiche generali degli intervistati**

Il gruppo degli intervistati è piuttosto eterogeneo, rappresentando una gamma di ruoli diversi in una varietà di enti pubblici e privati.

La maggioranza è in qualche modo coinvolta in organizzazioni che lavorano direttamente con le persone con disabilità per la loro istruzione, inclusione sociale e/o inserimento lavorativo, come manager, assistenti sociali o educatori sociali.

Alcuni lavorano in ONG o altre organizzazioni che si occupano di questioni ambientali. Alcuni lavorano nel settore pubblico (funzionari pubblici o politici).

In generale, alcuni di loro hanno una vasta esperienza nel trattare con le persone con disabilità mentale. Altri sono piuttosto esperti in questioni ambientali. Un numero limitato di intervistati possiede esperienza in entrambi i campi.

L'esperienza nel campo della cittadinanza ecologica differisce da paese a paese: appare più ampia in Bulgaria, buona in Spagna, trattata in termini generici e occasionali in Francia e Lettonia, limitatamente alla raccolta differenziata e al riciclo in Italia.

Naturalmente, questa valutazione è limitata agli esperti inclusi nella ricerca e non si estende ai paesi in cui vivono.



Gli intervistati sono distribuiti per ruolo e paese come nella tabella seguente:

	<b>IT</b>	<b>ES</b>	<b>FR</b>	<b>LV</b>	<b>BG</b>	<b>Total</b>
Dirigenti e lavoratori del settore sociale	4	3	4	1		12
Politici locali e funzionari pubblici	1	1	1			3
Dirigenti e lavoratori di organizzazioni ambientali		1		1	4	6
Insegnanti, formatori, educatori specializzati in tematiche ambientali e/o lavoratori nel settore disabilità			1	3	1	5
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>26</b>

## **Riepilogo delle principali raccomandazioni**

### **Osservazioni generali**

- Il significato di certi termini o locuzioni è oscuro per molti intervistati. È consigliabile creare un piccolo glossario di parole o frasi di uso frequente.
- La consapevolezza ecologica è in aumento ovunque. Tuttavia, l'educazione alla “cittadinanza ecologica” è necessaria in generale, non limitata alle persone con disabilità.
- È difficile mettere in atto la consapevolezza ecologica. Sono necessarie attività di supporto per persone con o senza disabilità.
- Le attività educative alla “cittadinanza ecologica” non sono prevalenti, non sono ampiamente ed efficacemente pubblicizzate e quasi mai specificamente pensate per la persona con disabilità.

### **Consigli per l'elaborazione di un corso ibrido per formatori**

- Gli educatori dovrebbero essere consapevoli delle dimensioni globali e locali delle questioni ambientali ed ecologiche.
- Gli educatori dovrebbero essere in grado di parlare in termini positivi, sottolineando il bene che tutti possono fare ed evitare di evidenziare comportamenti ed errori cattivi, che alla fine farebbero sentire le persone in colpa e scoraggiate.



- Gli educatori dovrebbero conoscere i seguenti argomenti generali: concetto di impronta ecologica; ecosistema e conservazione della biodiversità a livello globale e locale; cambiamento climatico; diritti e doveri ecologici/ambientali dei cittadini; rispetto per la natura: rapporti tra economia ed ecologia; ecologia in azione (come sviluppare abitudini ecologiche quotidiane e sviluppo dell'ecologia attiva attraverso microprogetti ecologici); sviluppo urbano sostenibile e mobilità ecologica; vivere in armonia con la natura; consumismo; economia circolare.
- Temi particolarmente indicati per le attività educative rivolte alle persone con disabilità sono: alimentazione sana; raccolta differenziata; raccolta differenziata dei rifiuti; acqua, gestione dell'acqua; inquinamento dell'aria; strategie di risparmio energetico.
- Gli educatori dovrebbero sviluppare capacità relazionali, tecniche di comunicazione, conoscenza dei diversi tipi di disabilità, capacità di responsabilizzazione, capacità di ascoltare con pazienza e di riconoscere i segni non verbali, capacità di organizzare visite, gite ed esperienze.
- La formazione degli educatori dovrebbe migliorare la loro flessibilità e adattabilità.
- L'approccio educativo suggerito da utilizzare con i giovani con disabilità è “imparare facendo”.

### **Consigli per l'elaborazione di supporti d'apprendimento per gli utilizzatori finali**

- Le persone con disabilità mentale hanno gli stessi diritti e responsabilità delle altre persone e sono in linea di principio in grado di comprendere argomenti anche astratti, con alcune limitazioni e utilizzando approcci appropriati.
- I materiali didattici dovrebbero concentrarsi su gesti che stimolano la riflessione che portano a una migliore comprensione delle questioni ambientali.
- Gli argomenti suggeriti sono: riciclaggio, riutilizzo, azioni/gesti quotidiani, gestione dei rifiuti, diritti e doveri ecologici, trasporti, cibo, abbigliamento, conservazione delle risorse, ottimizzazione del riscaldamento.
- Le azioni/gesti quotidiani suggeriti sono: camminare, utilizzare i mezzi di trasporto, pulire, smaltimento dei rifiuti, riciclo/riutilizzo, consumo di acqua, *consumo digitale*, abbigliamento, acquisto.
- I contenuti dovrebbero essere offerti con diversi livelli di complessità o come modelli che potrebbero essere adattati ai diversi livelli di capacità degli utenti.
- Il testo dovrebbe essere ridotto al minimo, usando frasi brevi, ci dovrebbero essere molte immagini realistiche e colori non troppo brillanti, usando caratteri grandi e spaziatura.





- I materiali basati sul Web dovrebbero essere accessibili, con abbondanza di audio e video e interattività.

### **Consigli per l'elaborazione della webapp “Eco-Ambascatori”**

- L'app dovrebbe avere funzioni che rendano possibile l'interattività con altre persone, ad esempio per scambiare buone pratiche o fare confronti.
- La dimensione del gioco dovrebbe essere enfatizzata.
- L'interfaccia dovrebbe essere semplice, colorata e giocosa e dovrebbe tenere conto dei diversi livelli di capacità posseduti dagli utenti.
- I contenuti dovrebbero concentrarsi sugli stessi argomenti e problemi elencati in precedenza, compresi i gesti ecologici quotidiani.
- Per dare agli utenti un'idea dell'impatto ambientale delle loro azioni, l'app dovrebbe utilizzare un approccio suggestivo piuttosto che strettamente quantitativo.

### **Riepilogo delle risposte**

#### **Come definiresti il termine “cittadinanza ecologica”?**

Il concetto non è inteso in modo chiaro e univoco. Molti intervistati associano la “cittadinanza ecologica” alla consapevolezza dell'impronta personale che le persone hanno sul pianeta in base al loro comportamento. Altri offrono una varietà di interpretazioni: una risposta globale alle crisi ambientali, una visione ampia dei problemi ambientali, una visione "sostenibile" delle questioni sociali e ambientali, la consapevolezza del disastro impellente ed essere attivi nel sollevarlo.

Ciò suggerisce che l'uso del concetto di "cittadinanza ecologica" deve essere fatto sulla base di una definizione chiara. Sfortunatamente, la letteratura accademica è di scarso aiuto, poiché le definizioni fornite sono talvolta contrastanti. Tuttavia, la definizione del significato del concetto nell'ambito del progetto appare essenziale.

#### **Come definiresti il termine “cittadinanza ambientale”?**

Anche il concetto di “cittadinanza ambientale” non è inteso in modo univoco. Molti intervistati lo considerano un “sottoinsieme” della cittadinanza ecologica, ma alcuni di loro danno l'interpretazione opposta. Alcuni ribadiscono la connotazione “attiva” della cittadinanza ecologica, altri affermano un'equivalenza tra i due concetti. Le implicazioni giuridiche e politiche della “cittadinanza ambientale” sono solo vagamente accennate da pochi intervistati. Ancora una volta, c'è bisogno di chiarire il concetto, che potrebbe portare alla creazione di un piccolo glossario da aggiungere agli output intellettuali del progetto.



*“[L'eco-cittadinanza] inizia da te, non puoi fare per la comunità ciò che non puoi fare per te stesso.” (politico locale francese)*

## **Competenze e conoscenze necessarie agli educatori e caratteristiche del corso e-learning.**

**Qual è, dal tuo punto di vista, il livello di consapevolezza ecologica nel tuo paese? E nella tua regione?**

Il livello di consapevolezza ambientale/ecologica sembra essere piuttosto diverso nei paesi rappresentati dai partner. È anche diverso all'interno di ogni paese. Dipende dalla regione e, all'interno di ciascuna regione, da fattori come l'età (più alta per i giovani, più esposta ai processi educativi e ai media) e l'occupazione, solo per citarne alcuni.

Una questione che è emersa spesso nelle interviste è la difficoltà di mettere in atto consapevolezza e conoscenza. Media e scuole hanno contribuito notevolmente a sensibilizzare e diffondere la conoscenza negli ultimi decenni, ma ancora molte persone hanno difficoltà a capire come agire per “aiutare l'ambiente”; e a volte sanno come, ma non possono, perché sono troppo abituati a un modo di vivere non compatibile con un comportamento rispettoso dell'ambiente. A volte sembra che la conoscenza e la consapevolezza debbano ancora essere "interiorizzate" e diventare davvero parte del quadro culturale della maggior parte delle persone, quindi al momento rimangono teoriche.

Sebbene la consapevolezza sembri aumentare ovunque, l'evidenza suggerisce che c'è un reale bisogno di educazione alla "cittadinanza ecologica" per il pubblico in generale, non solo per le persone con disabilità.

*“Non possiamo più negare che ci sia consapevolezza, le persone sono consapevoli. Ma c'è una differenza tra sapere e fare qualcosa”. (Capo del dipartimento educativo francese, parco zoologico e botanico)*

*“Fortunatamente penso che ogni giorno stiamo facendo piccoli passi nella giusta direzione. Ma in Spagna abbiamo ancora una coscienza ambientale di base; molto basso.” (Funzionario pubblico spagnolo, Ministero dell'Agricoltura)*

*“Molto eterogeneo nel paese. Alcune aree sono più attive, altre meno. In generale è abbastanza difficile tradurre la consapevolezza in gesti quotidiani con le persone con disabilità mentale” (responsabile italiano di un centro diurno)*

**Sei a conoscenza di corsi sulla cittadinanza ecologica realizzati nel tuo paese? E nella tua regione? Se sì, quali sono le loro caratteristiche principali e come ne giudichi la qualità e l'impatto?**



Rispondere a questa domanda non è stato facile visto il significato incerto dato alla locuzione di “cittadinanza ecologica”.

Nessuno degli informatori italiani è a conoscenza di corsi sulla cittadinanza ecologica. C'è letteratura e ci sono opportunità educative su “cittadinanza sostenibile”, “educazione ambientale” e argomenti simili, ma i corsi o altre opportunità educative incentrate sulla “cittadinanza ecologica” sono piuttosto rari.

In Spagna la situazione sembra simile: ci sono alcuni corsi introduttivi, conosciuti soprattutto da persone che si occupano di questioni ecologiche, che cercano di sensibilizzare, ma con poca profondità. Inoltre, la maggior parte di essi si concentra più su questioni astratte/politiche che su azioni concrete che le persone possono fare per essere cittadini ecologici attivi, riguardano più la cittadinanza ambientale che la cittadinanza ecologica (nel significato dato a queste locuzioni da Dobson (2004)).

In Francia ci sono diverse istituzioni che offrono attività educative su questi temi, a volte incentrate non solo sulla teoria o sulla sensibilizzazione, ma anche su questioni pratiche, ma mancano di visibilità. Non esiste uno studio di impatto per misurare i loro risultati, ma le persone coinvolte hanno dato un feedback favorevole. Alcuni “atti educativi” sono perfettamente incorporati in altre attività, come il riciclo delle palline da tennis in un circolo tennistico, che possono contribuire a sensibilizzare e mostrare contributi pratici fatti da piccoli atti, ma la loro efficacia educativa non è mai stata valutata. Pochissime attività sono rivolte a un pubblico composto da persone con disabilità mentale e non sono mai il target principale dei progetti.

In Lettonia ci sono diverse ONG che organizzano corsi su ecologia e questioni ambientali. Tuttavia, l'offerta probabilmente non è adeguata e/o non sufficientemente pubblicizzata, poiché molti esperti non conoscono i corsi su questo argomento; sebbene il significato di "cittadinanza ecologica" non sia così ben definito secondo loro, quindi l'offerta potrebbe essere parzialmente disponibile.

In Bulgaria diverse ONG forniscono una sorta di formazione, ma non esistono politiche/programmi statali strutturati. Le attività educative sembrano non essere molto ben fatte, risultando in corsi noiosi e poco motivanti.

Complessivamente si può dire che, secondo quanto riferito dagli informatori, le attività educative alla “cittadinanza ecologica” non sono prevalenti, non ampiamente ed efficacemente pubblicizzate e, a quanto si evince dalle interviste, quasi mai specificamente pensate per la persona con disabilità.

*“È difficile giudicare la qualità generale di questi corsi. Se ti aspetti che quei corsi diffondano consapevolezza, la qualità è buona e il contenuto è pertinente. Se ti aspetti che queste formazioni derivino effettivamente da una cittadinanza eco-*



*gica attiva, penso che non siano all'altezza". (responsabile del progetto spagnolo).*

**Per progettare un corso sulla cittadinanza ecologica rivolto ai giovani, quali sono i principali temi di cui l'educatore dovrebbe essere a conoscenza?**

Gli intervistati hanno suggerito un'ampia e diversificata gamma di argomenti e fornito utili spunti su come svolgere attività educative nel campo dell'educazione ecologica/ambientale.

Gli esperti suggeriscono che gli educatori dovrebbero essere consapevoli delle dimensioni globali e locali delle questioni ambientali ed ecologiche, sebbene differiscano nell'ordine di priorità. Per esempio, se iniziare a livello locale per poi inquadrare temi e problemi in un contesto più ampio e globale o viceversa. Questo perché la formazione dovrebbe sempre mirare a ottenere una partecipazione attiva e, per questo, è essenziale la conoscenza della dimensione locale dei problemi.

Un esperto propone di basare il corso sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: (<https://sdgs.un.org/es/goals>), includendo quindi, dal punto di vista ecologico, la gestione dell'acqua, i rifiuti, il cibo sostenibile, le energie rinnovabili e le comunità sostenibili.

Un altro suggerimento utile riguarda l'approccio educativo generale: è importante prestare attenzione al modo in cui concetti, nozioni e suggerimenti vengono comunicati agli studenti. È importante parlare in termini positivi, sottolineando l'impatto positivo che tutti possono avere, ed evitare di sottolineare comportamenti scorretti ed errori, che alla fine farebbero sentire le persone in colpa e scoraggiate.

Inoltre, è importante fornire agli studenti finali competenze concrete in modo che possano essere coinvolti quotidianamente e sentirsi interessati attivamente e positivamente nella conservazione dell'ambiente.

Per quanto riguarda gli argomenti specifici di cui gli educatori dovrebbero essere a conoscenza, i suggerimenti forniti dagli intervistati includevano sia quelli molto generali che quelli specifici.

Gli argomenti generali citati sono:

- il concetto di impronta ecologica e le sue implicazioni. Più in generale, sapere quali cambiamenti, sono provocati quali le loro conseguenze sull'ambiente;
- economia ed ecologia dell'attività umana;
- ecosistema e conservazione della biodiversità a livello globale e locale;
- cambiamento climatico;



- diritti e doveri ecologici/ambientali dei cittadini e come questi si traducono in modelli di comportamento per gli individui. Questo si riferisce più alla cittadinanza ambientale che a quella ecologica, secondo le definizioni di Dobson;
- rispetto per la natura (difficile da insegnare, ma che si apprende facendo ripetutamente cose che fanno bene all'ambiente, fino a farle diventare abitudini);
- rapporti tra economia ed ecologia: quali sono le principali risorse primarie e che tipo di impatto hanno su di esse l'estrazione e la produzione. E inoltre: equilibrio di conservazione dell'ambiente e risorse naturali, occupazione, sviluppo economico e crescita economica;
- ecologia in azione: come sviluppare abitudini ecologiche quotidiane e sviluppo dell'ecologia attiva attraverso microprogetti ecologici;
- sviluppo urbano sostenibile e mobilità ecologica;
- vivere in armonia con la natura;
- consumismo;
- economia circolare.

La conoscenza di questi argomenti si traduce in un background solido e completo che sarà utile quando si affrontano argomenti più ristretti che possono essere più facilmente tradotti in attività educative rivolte a cittadini interessati, disabili e non. Gli argomenti “più ristretti” sono quelli sui quali è più facile immaginare, progettare e realizzare attività educative che richiedono un certo sforzo da parte dei discenti. Un gran numero di argomenti rientra in questa classe, come (in ordine di numero di menzioni):

- mangiare sano;
- raccolta differenziata;
- acqua, gestione dell'acqua;
- inquinamento dell'aria;
- strategie di risparmio energetico.
- E anche (menzionato solo una volta):
- acquisti ecologici;
- stili di vita sani (mangiare, bere, fumare, attività fisica, ecc.);
- come viene prodotto il cibo;



- come gestire denaro e risparmi;
- educazione alla sessualità;
- risparmio di risorse, cibo;
- animali selvatici;
- cibo sostenibile;
- energie rinnovabili;
- agricoltura;
- trasporti;
- consapevolezza ecologica;
- comportamento ecologico;
- credenze ecologiche.

*"[Dovrebbe essere] focalizzato su "Cosa posso iniziare a fare da domani" (dirigente bulgaro, animatore giovanile, formatore)*

*"Baserei il corso sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile, perché in fondo includono tutto". (Funzionario spagnolo presso il Ministero dell'Agricoltura)*

### **Quali competenze di base sono particolarmente rilevanti per svolgere attività educative rivolte a giovani disabili mentali?**

Gli intervistati hanno elencato una serie di abilità e attitudini che possono aiutare a raggiungere l'obiettivo finale, come per esempio condurre i discenti con disabilità mentale verso l'autonomia, con particolare riguardo all'eco-cittadinanza. Ciò significa lasciare che sviluppino la loro sensibilità personale alle questioni ecologiche e la capacità di agire di conseguenza, evitando di imporre loro convinzioni e valori personali dell'educatore, il che è un grave rischio quando gli studenti sono persone vulnerabili e facili da influenzare. Alcune "abilità", tuttavia, sembrano più dei prerequisiti che delle competenze che possono essere acquisite alla fine di un percorso formativo.

La formazione degli educatori può e deve sicuramente migliorare le capacità relazionali, le tecniche di comunicazione, la conoscenza dei diversi tipi di disabilità, la capacità di responsabilizzazione, la capacità di ascoltare con pazienza e di riconoscere i segni non verbali. È richiesta anche un'abbondanza di flessibilità e adattabilità, e anche una formazione specializzata può sviluppare queste qualità. Altre abilità che possono essere apprese e acquisite in un corso di formazione includono la capacità di organizzare visite, gite ed esperimenti.



Oltre a ciò, per riuscire a educare le persone con disabilità mentale all'eco-cittadinanza, gli educatori dovrebbero essere dotati di:

- coraggio, fantasia, dedizione (necessari per intraprendere percorsi educativi impegnativi, lunghi e a volte deludenti);
- una vera e sincera vocazione all'insegnamento;
- empatia;
- credere in ciò che insegnano in modo da fungere anche da modelli. Gli educatori devono avere una sensibilità personale sull'argomento, così da poter dare l'esempio;
- capacità di generare e favorire emozioni;
- umiltà, per esempio accettare il fatto che, nonostante l'enorme sforzo richiesto, il risultato sarà solo un piccolo contributo al cambiamento necessario per migliorare realmente l'atteggiamento generale della società nei confronti dell'ambiente.

*“[Le abilità che il formatore deve avere sono] l'umiltà: accettare il fatto che non solo riusciremo a cambiare il mondo; e pazienza: [le persone con disabilità mentale] a volte hanno bisogno di molto tempo e ripetizioni per assimilare”. (educatore francese)*

*“I formatori devono essere creativi e flessibili, adattandosi ai gruppi e ad ogni partecipante”. (dirigente bulgaro, animatore giovanile, formatore)*

*“Devono essere un modello esemplare e stare dietro a ciò che insegnano. Per fare ciò, devono essere interessati all'argomento”. (assistente sociale spagnolo)*

*“La prima abilità è quella relazionale, che è alla base di ogni altra competenza. Avere e aprire la mente, perché le persone con disabilità mentale hanno gli stessi diritti e le stesse esigenze che abbiamo noi. (Presidente italiano cooperativa sociale)*

### **Quali approcci e quali metodologie educative suggeriresti?**

La maggior parte degli intervistati sottolinea l'importanza dell'*imparare facendo*. Questo è probabilmente il modo migliore per coinvolgere gli studenti, mantenendoli concentrati e favorendo l'apprendimento collaborativo. È anche un modo per affrontare le difficoltà di astrazione che hanno molte persone con disabilità mentale. Centrare la pedagogia sui sensi aiuta a focalizzare e memorizzare le cose. Contribuisce inoltre a generare emozioni, che favoriscono anche l'acquisizione di nozioni e l'assorbimento di atteggiamenti e concetti difficili.





L'imparare facendo può essere abbinato con l'apprendimento auto-diretto, per esempio i discenti realizzeranno il proprio (concreto) “microprogetto” agendo liberamente all'interno delle linee guida. Questo è un mezzo per migliorare non solo l'apprendimento, ma anche la fiducia in se stessi e l'autonomia.

Diversi esperti hanno menzionato anche l'utilità dei giochi. È più facile imparare divertendosi. Ciò suggerisce anche che sono preferibili metodologie altamente interattive che implicano una forte partecipazione e cooperazione. Trascorrere del tempo a fare qualcosa è solitamente più piacevole del semplice ascolto di presentazioni o conferenze.

L'apprendimento a distanza per le persone con disabilità è generalmente considerato una “non un'opzione”, con alcune eccezioni (vedi paragrafo successivo).

I contenuti delle attività educative dovrebbero concentrarsi su cose che fanno parte della vita quotidiana dello studente, così da sperimentarlo continuamente.

Gli intervistati hanno fornito anche alcune utili raccomandazioni su come svolgere le sessioni. Un intervistato di origine steineriana ha suggerito che l'esecuzione di una sorta di semplici rituali all'inizio e alla fine degli incontri – che potrebbero consistere ad esempio semplicemente stare in cerchio e raccontarsi cosa hanno fatto durante la sessione – può aiutare a creare un senso di appartenenza e un senso di comunità nel rispetto dell'individualità di ogni persona. Si consiglia inoltre, di formare piccoli gruppi e di mantenere la durata di ogni sessione ad un massimo di mezza giornata, idealmente al di fuori della consueta “*life area*” dei discenti. E ci vuole molta pazienza. Ognuno lavora al proprio ritmo, che può variare notevolmente da persona a persona.

*“È quello che fai che conta. Dobbiamo evitare di normalizzare i discorsi. Deve essere un modo di vivere, trasmettere valori: perché ci riconosciamo umani, vivendo come facciamo in fattoria, rispettiamo la nostra terra, mettiamo radici e la rispettiamo”. (direttore francese dell'istituto medico-educativo)*

*“Consigliamo di “imparare facendo. (...) Userei anche le nuove tecnologie e la gamification come metodologie molto attraenti e divertenti che di solito forniscono buoni risultati.” (Responsabile di progetto spagnolo)*

*“Sicuramente bisognerebbe usare tecniche di empowerment per singoli o gruppi... la simulazione e il gioco di ruolo sono sempre utili per testare la competenza” (presidente italiano cooperativa sociale)*

*“Sosteniamo principalmente l'uso delle percezioni sensoriali ed emotive. Ci mettiamo tutti i sensi: anche il gusto, soprattutto quando si lavora sul cibo, dimostreremo che c'è una diversità nella percezione dei gusti nell'uomo. [...] Tutto si basa su ciò che sentiamo a livello di percezioni sensoriali e su ciò che si scatenerà a li-*





*vello emotivo. La sensazione genererà un'emozione.” (Responsabile del dipartimento educativo, parco zoologico e botanico)*

### **Considerando che stiamo per progettare un corso di e-learning misto per educatori, su cosa dovrebbe concentrarsi la parte di formazione in presenza?**

Secondo la maggior parte degli intervistati, la componente in presenza del *corso blended* dovrebbe focalizzarsi (possibilmente utilizzando sessioni di role-playing e simulazione), sul miglioramento delle abilità comunicative e delle tecniche di approccio e lavoro con le persone con disabilità.

Le sessioni in presenza potrebbero anche essere i “Principali risultati sull'O2” utili per introdurre alcuni degli argomenti più complessi e importanti, come i concetti di base sulla sostenibilità, e discuterli comodamente.

Altri possibili usi della componente in presenza sono dimostrazioni di lavoro pratico.

Un'osservazione interessante fornita da un esperto francese è che, contrariamente alla credenza popolare, l'apprendimento a distanza può essere utilizzato anche con le persone con disabilità intellettiva: durante il COVID hanno mostrato una soddisfacente capacità di comprensione attraverso lo schermo e si sono avvicinati alle video-riunioni in modo molto naturale, senza “codici” o “tabù” come talvolta riscontarti in alcune persone “comuni”. Non dobbiamo sottovalutare la loro capacità di lavorare in digitale e cose come per esempio un tutorial sulla raccolta differenziata sembra abbastanza accessibile, ancora di più se messo sotto forma di giochi.

Pertanto, un argomento interessante da aggiungere all'elenco di quelli già citati, da affrontare in presenza o online, potrebbe essere: come lavorare online con persone con disabilità mentale sui temi dell'ecologia e dell'ambiente.

### **Contenuti e caratteristiche dei materiali didattici per giovani con disabilità mentale.**

#### **Quali sono le questioni più importanti che i materiali didattici per i giovani con disabilità mentale dovrebbero trattare?**

Come premessa, diversi intervistati hanno sottolineato che i giovani con disabilità mentale devono essere considerati come aventi gli stessi diritti e doveri degli altri, e capaci di comprendere tutto, anche argomenti astratti. Naturalmente esistono alcune limitazioni: l'apprendimento richiederà probabilmente più tempo, il carico di lavoro dovrebbe essere limitato e distribuito su tempi più lunghi, il materiale didattico dovrebbe essere progettato ad hoc per prevenire o superare difficoltà specifiche. Ma, a parte i casi di grave disabilità, l'approccio educativo dovrebbe essere più o meno lo stesso delle persone senza disabilità.



Le questioni su cui concentrarsi quando si lavora con un gruppo specifico di studenti dovrebbero essere scelte in base al luogo e alle esigenze e ai desideri espressi dal gruppo. Infatti, per coinvolgere le persone è importante che i contenuti siano di reale interesse. È importante anche un approccio interattivo e coinvolgente, con ritmi lenti e molte ripetizioni: le persone con disabilità mentale amano le ripetizioni perché le fanno sentire a proprio agio.

Una cosa da considerare è che le persone con disabilità mentale spesso mancano della “libertà” che le persone senza disabilità danno per scontate: ad esempio, possono vivere in strutture e non avere la possibilità di andare al supermercato e comprare il proprio cibo. Questo deve essere preso in considerazione quando si seleziona l'insieme specifico di ecogesti che il particolare gruppo di studenti sarà in grado di mettere in pratica.

I temi su cui potrebbero concentrarsi i materiali didattici includono:

- raccolta differenziata;
- riutilizzo;
- azioni/gesti quotidiani, in modo che gli studenti possano essere autonomi nell'agire ecologicamente durante il giorno;
- gestione dei rifiuti;
- diritti e doveri ecologici;
- trasporto;
- cibo;
- capi di abbigliamento;
- conservazione delle risorse;
- ottimizzazione del riscaldamento.

I materiali potrebbero anche essere progettati per essere utilizzati in occasione di gite sul campo. Ad esempio, un argomento interessante con possibile esperienza all'aperto è allevare animali (industrialmente vs. naturalmente), per apprezzare le differenze.

I materiali didattici (e i luoghi scelti per le gite) dovrebbero essere stimolanti ma privi di stimoli sensoriali eccessivi, in modo da prevenire difficoltà o crisi. Inoltre, dovrebbero essere sicuri, facili da leggere e con pittogrammi, e includere molti esempi pratici, specialmente cose che possono essere osservate o fatte normalmente. Ad esempio, invece di citare come esempio le isole di immondizia di plastica negli oceani, potrebbero indicare luoghi abbandonati locali dove si accumulano plastica e altri rifiuti.



**I materiali di didattici saranno concentrati su “cose concrete”: gesti ecologici da sviluppare nella vita di tutti come cucinare, lavare, fare l’orto/giardinaggio, fare la spesa. Cosa aggiungeresti alla lista?**

Un'osservazione importante è che i materiali didattici dovrebbero concentrarsi su gesti che stimolano la riflessione che portano a una migliore comprensione delle questioni ambientali. Ad esempio, fare la doccia conservando l'acqua e utilizzare prodotti naturali per tutelare la propria salute fa bene al pianeta ma anche a chi fa la doccia. D'altra parte, non fare la doccia non è ecologico: non aiuta il benessere delle persone. Ciò significa che ciò che è rilevante e buono per l'ambiente e per gli altri è spesso buono e rilevante anche per la persona che compie l'azione. E ciò che è male per quella persona non può essere considerato un gesto esemplare, anche se, a quanto pare, contribuisce maggiormente alla salute del pianeta.

Tra i gesti, meritano un'attenzione particolare quelli legati al consumo. L'acquisto di beni o servizi è un gesto comune e frequente con profonde implicazioni: ad esempio, da dove provengono le merci e cosa significa in termini di trasporto e inquinamento; come vengono prodotti, e relativo inquinamento e possibile sfruttamento delle persone e delle risorse naturali; come possono essere smaltiti i beni e se possono essere riciclati o possono degradarsi naturalmente o rimanere nell'ambiente per sempre; quanto consumare, l'impatto del consumo eccessivo sull'ambiente e il ruolo della pubblicità nel plasmare i nostri bisogni percepiti e i modelli di acquisto.

Un elenco non esaustivo di possibili gesti da prendere in considerazione include:

- camminare: senza gettare carta per terra, o mozziconi di sigaretta;
- trasporto: decidere se andare a piedi, in bicicletta, in auto o con i mezzi pubblici;
- pulizia: scegliere quali detergenti (tossici o naturali) utilizzare;
- smaltimento rifiuti: prestando attenzione alla corretta raccolta differenziata;
- riciclo: come riutilizzare le cose riutilizzabili prima di buttarle;
- acqua: come limitare il consumo di acqua nei gesti quotidiani come lavarsi o lavare i piatti o la casa;
- tempo libero/hobby/sport: comprare tante cose che ci piacciono non si traduce necessariamente in un maggiore godimento delle proprie passioni;
- consumo digitale – consumo eccessivo di dispositivi, consumo di energia, software compatibile con hardware e servizi basati su Internet;
- abbigliamento – acquisto di prodotti eco-compatibili;
- acquisto – esaminare le proprie motivazioni e le reali esigenze prima di acquistare qualcosa.

In generale è importante notare che l'elenco non include nulla di specificamente pensato per le persone con disabilità mentale; dall'altro, alcune delle azioni elencate potrebbero non rientrare nella loro sfera di autonomia, nel senso che per esempio le persone che vivono nelle strutture potrebbero non avere l'opportunità di scegliere cosa mangiare o come andare da qui a lì; ma poi di nuovo, avranno ancora la possibilità di esprimere le loro opinioni e preferenze.

**Riguardo al materiale stampato, quali suggerimenti avresti rispetto alla grafica, all'impaginazione e alle caratteristiche dei testi?**

I contenuti possono essere gli stessi delle persone senza disabilità mentali, ma il modo di presentarli sui media cartacei (e sul web) non può essere lo stesso.

Sembra necessario un trattamento multilivello del materiale, o modelli che possono essere facilmente adattati ai diversi livelli di capacità con cui gli educatori dei gruppi lavorano, solitamente presenti.

Come suggerimenti generali, gli esperti ritengono che il testo dovrebbe essere ridotto al minimo, con frasi brevi e chiare. Ci dovrebbero essere molte immagini e colori: i colori non dovrebbero essere troppo accesi e le immagini dovrebbero essere realistiche, in quanto la grafica evocativa o infantile potrebbe essere fuorviante o sgradevole o semplicemente difficile da capire. I materiali non devono contenere troppe informazioni. L'utilizzo di tecniche di comunicazione aumentativa e alternativa potrebbe essere un'opzione per aiutare le persone con disabilità grave.

Poiché le persone con disabilità mentale possono avere problemi alla vista, i caratteri dovrebbero essere molto leggibili, grandi e con una spaziatura ampia.

Una buona idea potrebbe essere creare materiale didattico da utilizzare in combinazione con oggetti concreti, oggetti che possono essere visti, toccati, manipolati e/o annusati stimolano i sensi, che sono mediatori di sensazioni ed emozioni e, in definitiva, dell'apprendimento.

Un esperto ha sollevato una domanda interessante con gravi risvolti educativi: “stampare” materiali, utilizzando carta e inchiostri, è davvero un gesto eco-friendly?

*“Le lettere – grandi dimensioni, solo poche frasi/paragrafi a pagina. Più immagini che testi. Le immagini includono oggetti di base, senza molti oggetti circostanti dettagliati. (grafico bulgaro, animatore giovanile e formatore di disabili)*

*“Penso che sarebbe interessante che le linee guida e i materiali didattici tengano conto dei diversi livelli. Perché di solito quando vogliamo lavorare su un argomento, scarichiamo informazioni a un certo livello e poi dobbiamo adattarele». (assistente sociale spagnolo)*



*“Penso che dipenda dalle capacità del gruppo target. Dovrebbe essere semplice, facile da leggere, magari colorato e accattivante. ...è meglio restare basici e adattabili” (presidente italiano cooperativa sociale)*

**Riguardo ai materiali per il web, quali suggerimenti avresti rispetto alla grafica, all'impaginazione e alle caratteristiche dei testi?**

I suggerimenti dati per il materiale stampato valgono anche per il materiale web, secondo la maggior parte degli esperti. Raccomandano inoltre di prestare molta attenzione all'accessibilità e di utilizzare ampiamente le funzionalità multimediali e ipertestuali (link, gadget, ecc.). Anche l'uso di audio e video è altamente raccomandato come strumento per superare l'analfabetismo funzionale.

Alcuni esperti hanno menzionato l'importanza dell'interattività che può essere utilizzata, ad esempio nei quiz e nei giochi. Tuttavia, l'interattività può portare a interfacce complicate, che dovrebbero essere evitate. Una buona idea è quella di sottoporre le pagine sviluppate a un gruppo di persone con disabilità mentale, incluso un insieme diversificato di disabilità, per il test, in modo da coinvolgere attivamente il gruppo target nel processo di sviluppo.

*“Moduli interattivi, il più attraenti possibile; è importante che i materiali didattici stimolino emozioni positive e provochino riflessioni sugli argomenti/azioni”. (dirigente bulgaro, animatore giovanile, formatore)*

*"Giochi. I giochi di solito sono molto utili. Cerchiamo sempre giochi che siano legati agli argomenti su cui lavoriamo. Anche le persone che di solito non usano la tecnologia a casa, se è intuitiva, la imparano velocemente". (assistente sociale spagnolo)*

*“...estremamente semplice e molto accattivante prestando attenzione alle immagini che devono essere esplicite e non evocative. Una forte attenzione all'accessibilità” (presidente italiano cooperativa sociale)*



## **Contenuti e funzionalità dell'app per eco-ambasciatori e altri materiali di supporto**

**L'app dovrebbe essere il più accessibile possibile. Cosa consiglieresti riguardo a: requisiti di interfaccia, contenuti, caratteristiche dei testi, caratteristiche grafiche.**

Una caratteristica dell'app consigliata da alcuni esperti è un "atteggiamento" sociale: l'app dovrebbe includere funzioni che rendano possibile l'interattività con altre persone, ad esempio attraverso giochi fruibili a squadre. Questo potrebbe aiutare il gruppo a divertirsi concentrandosi su un argomento rilevante, che potrebbe diventare familiare e attraente senza sforzo apparente. In questo modo, quell'argomento potrebbe rimanere al centro dell'interesse dei partecipanti più a lungo e ciò faciliterebbe notevolmente l'apprendimento.

Anche se non interattiva, va enfatizzata la dimensione ludica. L'app dovrebbe essere in primo luogo divertente, da utilizzare ampiamente e non solo quando richiesta o almeno suggerita dagli educatori. Dovrebbe dare alle persone il desiderio di aprirlo prima ancora di provare a inviare messaggi e dare informazioni.

L'interfaccia dovrebbe essere semplice, colorata e giocosa e, ancora una volta, dovrebbe tenere conto dei livelli di capacità possibilmente molto diversi posseduti dal gruppo di utenti.

I contenuti dovrebbero concentrarsi sugli stessi argomenti e problemi elencati in precedenza, compresi i gesti ecologici quotidiani. Questo potrebbe essere presentato come processo, elencando la serie di azioni/passaggi necessari per eseguirlo, in modo che l'app possa essere utilizzata come guida in tempo reale.

Potrebbero essere incluse anche immagini di oggetti necessari per eseguire efficacemente questi Eco-Gesti.

Altri suggerimenti sono:

- Includere qualcosa come un diario. Le persone compilano il loro consumo di acqua, ad esempio, e l'app funziona come un tracker. Questo potrebbe funzionare anche come un gioco in cui si confrontano comportamenti di persone diverse, facendo attenzione a non alzare troppo il livello di competizione.
- Inclusione di strumenti esistenti che possono aiutare a generare o aumentare l'amore per la natura, come app dedicate al riconoscimento di fiori, alberi e altre piante o al rumore/canto degli uccelli.

Sarebbe comunque molto apprezzata una serie di componenti con diversi livelli di complessità.



*"L'app dovrebbe essere focalizzata su "Cosa posso iniziare a fare da domani", per vedere i risultati ogni settimana/mese. Interfaccia intuitiva, facile da usare e navigare." (dirigente bulgaro, animatore giovanile, formatore)*

*"... un Eco-Gesto si può riassumere in un processo di diverse attività. Quindi puoi proporre un Eco-Gesto con i suoi diversi passaggi per eseguire effettivamente questo Eco-Gesto e lo studente dovrebbe scegliere i passaggi giusti e l'ordine giusto. (responsabile del progetto spagnolo)*

*"... facile da giocare e molto accattivante, utilizzando colori accesi, pulsanti, icone, magari con brevi video o emoticon...dovrebbe riuscire a suscitare l'attenzione dei giovani. Suggerisco un ampio uso del linguaggio visivo." (presidente italiano di una cooperativa sociale)*

**Uno degli obiettivi dell'app è aiutare a comprendere (qualità e quantità) l'impatto delle proprie attività e dei propri consumi sull'ambiente. Qual è secondo te il modo più semplice per ottenerlo?**

Il concetto di impronta di carbonio è probabilmente troppo astratto per essere utile, non solo per le persone con disabilità mentale, ma anche per gran parte delle persone senza disabilità. Inoltre, il calcolo dell'impronta ecologica può diventare piuttosto negativo in quanto tutte le attività quotidiane sono negative per l'ambiente. È necessario fornire modalità concrete e tangibili per dare un'idea quantitativa dell'impatto delle azioni quotidiane sull'ambiente.

Questa quantificazione dovrebbe mirare ad essere più suggestiva che precisa.

Ad esempio, quante bottiglie d'acqua equivalgono a lasciare scorrere l'acqua mentre ci si lava i denti? O fare la doccia rispetto al fare il bagno? Quanti litri di carburante utilizziamo per portare sulla nostra tavola cibo di produzione locale invece dello stesso cibo – magari più economico e/o più/meno salutare – importato da un altro Paese? Quanto tempo ci vuole prima che i prodotti si decompongano in natura? Questo potrebbe essere rappresentato in grafici su un asse della scala temporale.

Potrebbe essere interessante tenere traccia in una sorta di diario delle azioni eseguite dagli utenti e mostrare se il loro comportamento sta migliorando o meno dal punto di vista ambientale. Inoltre, potrebbe essere inclusa una componente sociale, confrontando i comportamenti all'interno del gruppo e favorendo lo scambio di buone pratiche.





## **Annexes**

- 1) Guida all'intervista
- 2) Modulo di consenso e patto di partecipazione
- 3) Reports nazionali



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea.  
L'autore è il solo responsabile di questa comunicazione e la Commissione declina ogni  
responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.